LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Preparate la via al Signore

Per accogliere il Signore è necessario preparare la strada, uscire da situazioni non evangeliche, cambiare modo di vivere, di pensare, di amare. La conversione non è solo smettere di peccare, ma soprattutto restituire a Dio il primato che ha, liberandoci dai tanti idoli che oggi adoriamo: successo, salute, benessere, piacere. Giovanni invita alla conversione non solo con la sua parola vibrante, ma soprattutto con il suo stile di vita: «Era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico»; si è liberato di ciò che appesantisce la vita e non permette l'incontro con il Signore. Convertirsi è dare un taglio a quello che non è indispensabile, per poter essere pienamente liberi. Come ci stiamo preparando ad accogliere il Signore?

Don Patrizio Di Pinto

Cattedrale di San Marco, per i 90 anni della dedicazione organizzato un ciclo di conferenze sulla storia locale

Tra il passato e il presente della comunità

La cattedrale di San Marco a Latina

Questo è il primo articolo del racconto di viaggio nella storia di Latina. Oggi pomeriggio, alle 16.30, presso il salone parrocchiale di San Marco, si svolgerà il secondo incontro, tenuto da Oscar Gaspari, storico, originario del capoluogo pontino e autore di studi di storia locale, il quale parlerà sul tema "Essere di Latina: identità, comunità, religiosità".

DI CLEMENTE CIAMMARUCONI *

Quando, sul finire del 1933, furono chiamati da Pio XI a Littoria per fornire assistenza spirituale alla popolazione immigrata nel primo centro comunale sorto nell'Agro pontino "redento", per i Salesiani la sfida d'affrontare si presentò subito tutt'altro che facile. Tra aspettative andate presto deluse e oggettivi problemi nello svolgere un'efficace azione pastorale soprattutto nei limitrofi borghi rurali, la cui popolazione era in larga parte di origine veneta, il faticoso avvio dell'opera dimostrò infatti come le relazioni con il regime mussoliniano rimanessero ricche di contraddizioni e alquanto problematiche. È in questo senso che va letto soprattutto l'acuto dissidio venutosi a creare nei primi anni Quaranta con le locali gerarchie fasciste a causa del crescente successo riscosso tra i giovani dalla proposta oratoriale che la comunità religiosa guidata da don Carlo Torello andava da tempo offrendo senza risparmiare né lavoro né investimenti. A farne le spese fu l'allora direttore dell'oratorio don Armando Alessandrini che, costretto a trasferirsi a Roma dopo un durissimo scontro con il federale di Littoria. Ciò che conta è tuttavia rilevare come in questa fase iniziale e specie negli anni in cui la guerra investì direttamente anche l'Agro pontino, i "figli di don Bosco" abbiano offerto un contributo determinante nel costruire e rafforzare i legami coesivi tra la gente di Littoria. La testimonianza di fede e carità sacerdotale dei primi Salesiani inviati in città ha avuto modo di cristallizzarsi in due ben definite immagini-simbolo, capaci di assumere subito un notevole valore rappresentativo. Nella memoria pubblica, la dedizione con la quale essi assistettero le tante famiglie immigrate nelle terre di bonifica ha perciò finito per sintetizzarsi nella visione dei religiosi che sciamavano in bicicletta lungo le strade dell'Agro per portare i sacramenti ai coloni e dare loro conforto di fronte alle difficoltà poste da una realtà tanto diversa da quella dei paesi d'origine. Alla stessa maniera, l'importantissima azione di sostegno materiale e spirituale svolta a favore della cittadinanza nei duri mesi del 1944, quando, a seguito dello sbarco alleato sul litorale di Anzio, la città venne d'improvviso a trovarsi sulla linea del fuoco, è stata ricomposta nell'immagine dei Salesiani che, a dispetto dei pericoli, si recavano di rifugio in rifugio per aiutare in tutti i modi i superstiti dei bombardamenti. Ebbene, nel dopoguerra il ricordo di quest'epoca "eroica" della presenza salesiana a Littoria è andato via via appiattendosi sulla figura di don Torello, nella quale si sono infine compendiate – a volte persino impropriamente – quelle di tutti i confratelli che insieme a lui si erano alternati negli anni al servizio della popolazione. Suo malgrado, il primo parroco salesiano della città ha così finito per catalizzare su di sé la memoria collettiva dell'intera comunità locale che, in un'Italia ormai democratica, ha voluto riconoscersi in lui anche per trovare nelle proprie recenti origini un tratto unificante non più vincolato all'ormai scomodo *imprinting* fascista. In definitiva, la diffusa e incondizionata gratitudine da parte di quanti ebbero modo di conoscerlo, così come le molteplici attestazioni di affetto che si sono andate rinnovando nei suoi confronti nel corso degli anni – nel 1953 gli venne conferita la cittadinanza onoraria –, hanno finito per fare di don Torello una figura a suo modo persino simbolica e, senz'altro, tra le poche in grado di riconnettere Littoria a Latina, il passato e il presente di una memoria storica ancora recente, ma non per questo univocamente condivisa. Proprio l'incondizionata testimonianza di servizio che pure nei momenti più bui don Torello diede sempre ai suoi parrocchiani, nella Latina ormai rimasta orfana dei propri riferimenti fondativi ha quindi saputo offrire un credibile sistema di valori capace di ridefinire la coesione e l'appartenenza collettiva. Ecco perché, anche al di là della sua effettiva testimonianza pastorale e persino del progressivo scemare della devozione popolare nei suoi confronti, nel primo parroco salesiano si è a lungo riconosciuto un riferimento pubblico indispensabile per rilegittimare la nascita della città già "pupilla del duce".

**storico*

(1. segue)

Agostino De Santis

Cerimonia di Ammissione

Un po' di emozione c'è stata, eccome, perché è sempre un momento importante. Si tratta dell'Ammissione tra i candidati agli Ordini sacri del Diaconato e del Presbiterato di Agostino De Santis, 23 anni d'età, celebrata il 7 dicembre scorso. A presiedere il rito il vescovo Mariano Crociata, tenuto nella chiesa di San Valentino, a Cisterna di Latina.
Agostino De Santis è originario di Cori, parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, ed è l'unico seminarista che ha la diocesi di Latina in questo periodo; frequenta il quarto anno al Seminario di Anagni. Così, come ha spiegato lo stesso vescovo Crociata nella sua omelia ora «la Chiesa dichiara che in comunione con essa tu sei in cammino di preparazione all'ordine sacro con il suo sostegno e il suo aiuto perché essa ti dice che veramente il Signore ti ha chiamato e che la tua disponibilità a rispondere è vera, seria, matura».
Crociata ha concluso ricordando che l'Ammissione di Agostino De Santis è «un segno per noi tutti», ma soprattutto «lo è in particolare per i giovani: a che cosa ti chiama il Signore? Sei disponibile a rispondere, a impegnarti, a dire di sì a ciò che ti viene chiesto?».

Crociata, 10 anni a Latina

Un invito corale a tutta la comunità ecclesiale diocesana a ritrovarsi insieme a pregare. Lo ha rivolto il vescovo Mariano Crociata, con un messaggio inviato nei giorni scorsi, per ricordare insieme il suo decimo anniversario alla guida della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno che ricorrerà il prossimo 15 dicembre.
Nel messaggio, monsignor Crociata ha scritto che nel ricordo nella preghiera vicendevole tra lui e i fedeli, «nel pomeriggio (sempre del 15 dicembre), alle 18.00, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in Latina, presiederò una Celebrazione eucaristica in ringraziamento per i beni che il Signore ha concesso a me e a voi in questi anni (affidando a Lui le mie e le vostre inadempienze). Sono grato a chi vorrà unirsi alla celebrazione; a tutti un grazie per la preghiera». Conclude poi con un «rinnovo l'augurio di un tempo di Avvento che ci apra sempre più all'accoglienza del Salvatore». Anche il clero, con un invito specifico per loro, è stato invitato a concelebrare la messa di venerdì prossimo. A presbiteri e diaconi ha ricordato che il decimo anniversario «è una circostanza memorabile innanzitutto per la diocesi oltre che per me». Un'affermazione che lascia già intendere come il vescovo Crociata non vuole che l'anniversario si trasformi nell'apologia della sua persona. «Per questo motivo mi sono convinto a non lasciar passare sotto silenzio la circostanza. In assemblea del clero avevo accennato all'eventualità di unificare la celebrazione con il novantesimo della cattedrale, ma varie motivazioni sconsigliano tale soluzione», ha spiegato sempre Crociata ai confratelli. Infatti, il 18 dicembre sarà il 90° anniversario della Dedicazione della chiesa cattedrale di San Marco, a Latina. Giorno in cui tra l'altro ricorre anche il Natale di Latina, per cui sarebbero state troppe ricorrenze tutte insieme. Monsignor Crociata prese possesso della diocesi di Latina il 15 dicembre del 2013, la celebrazione si tenne al Sacro Cuore per far entrare tutte le persone, dopo che il precedente Vescovo, Giuseppe Petrocchi fu trasferito all'Aquila. Crociata aveva concluso un mandato come Segretario generale della Conferenza episcopale italiana.

L'ANNUNCIO

Presepe di Greccio L'indulgenza per gli 800 anni

Un annuncio che certo sarà accolto positivamente da tanti fedeli. Nella diocesi di Latina, lo ha dato il vescovo Mariano Crociata, approfittando della celebrazione per l'Immacolata Concezione, che ha presieduto venerdì sera nel santuario della Madonna della Delibera, a Terracina, tenuto dai frati cappuccini. Una scelta non a caso. Infatti, l'annuncio è per gli 800 anni del Natale vissuto a Greccio, il Santo Padre, attraverso la Penitenzieria Apostolica, ha voluto concedere a tutta la Famiglia Francescana un grande dono e privilegio come quello dell'Indulgenza plenaria.
Più precisamente, «dall'otto dicembre 2023, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, al 2 febbraio 2024, Festa della Presentazione al tempio di Nostro Signore Gesù Cristo, andando a visitare le chiese tenute dalle famiglie francescane in tutto il mondo e sostando in preghiera davanti ai presepi, allestiti in queste chiese, i fedeli possono conseguire l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni», cioè confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Allo stesso modo, anche «quanti sono malati o impossibilitati a partecipare fisicamente, possano ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà». Nella diocesi di Latina sarà possibile lucrare questa particolare indulgenza oltre al santuario della Delibera, a Terracina, anche nella chiesa dell'Immacolata, a Latina, retta dai frati minori.
Per l'ottavo centenario del Presepe, per esempio, propri i frati cappuccini di Terracina da settembre scorso hanno iniziato a sensibilizzare la città sul significato del presepe, dando la possibilità di realizzare una mostra dei presepi dei bambini realizzati nelle scuole.
L'esperienza di san Francesco vissuta a Greccio è stata indicata dal Coordinamento degli Uffici Pastorali della diocesi di Latina, il cui materiale si trova sul sito web diocesano (diocesi.latina.it), cliccando sul banner "Sussidi di Avvento e Natale".
Sempre dal giorno dell'Immacolata e fino al 10 gennaio sarà visitabile la tradizionale mostra dei presepi organizzata dalla parrocchia di Santa Domitilla, a Latina.

Emma Altobelli

La mostra su Antonio Cavallucci

Una mostra che già si preannuncia interessante, quella su Antonio Cavallucci che sarà inaugurata a Sermoneta, il prossimo 13 dicembre, alle 18.00, alla presenza del vescovo Mariano Crociata e del Sindaco di Sermoneta Giuseppina Giovannoli. Infatti, la mostra è stata finanziata dal Comune lepino, organizzata dal Museo diocesano di Sermoneta con la collaborazione del Centro studi Cambellotti.
Le opere esposte provengono da varie zone del territorio pontino-lepino, dalla provincia di Lecce e da quella di Roma. Da tempo, ormai, la più accreditata storiografia riconosce in Antonio Cavallucci uno dei principali protagonisti nel panorama artistico romano del secondo Settecento.
Nel territorio pontino, a Bassiano e Sermoneta, sua città natale, si conservano alcune sue importanti creazioni, che possono offrire un'immagine più che eloquente di un artista la cui *valentia* fu presto riconosciuta ben oltre le possenti mura del Borgo natio. Cavallucci fu un pittore che già in vita godette di un notevole successo. Antonio Cavallucci nacque a Sermoneta il 21 agosto 1752 e morì giovane a Roma il 18 novembre 1795. Sin da ragazzo dimostrò abilità per il disegno e la pittura, così tredicenne partì verso Roma, dove volle ospitarlo Francesco Caetani, duca di Sermoneta, per offrirgli un'adeguata formazione.
Nell'Urbe il giovane Antonio iniziò a frequentare la bottega di Stefano Pozzi, quindi quella di Gaetano Lapis. La prima importante commissione, tra il 1776 e il 1780, è la decorazione pittorica dell'appartamento nobile di Palazzo Caetani a Roma, con la rappresentazione di scene mitologiche e allegoriche. Ai primi anni ottanta risalgono i ritratti del duca Francesco Caetani e della moglie, Teresa Corsini duchessa di Sermoneta.
Nel 1786 è ammesso all'Accademia di San Luca e, due anni dopo, è socio della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon. Il 18 novembre 1795, all'età di 43 anni, Antonio Cavallucci si spegne a Roma. Uomo riservato, sincero, laborioso e non ambizioso, Antonio Cavallucci viene ricordato come religiosissimo, e per aver condotto "una vita quasi da monaco".

Ferruccio Pantalini

Con i Vigili del fuoco in festa

Celebrata Santa Barbara, la patrona del Corpo, con la Messa in caserma e la visita agli stand che mostrano la capacità operativa a Latina: 8mila interventi in un anno

Grande festa in onore di santa Barbara, organizzata dai Vigili del Fuoco di Latina nella sede del Comando provinciale di Latina, lo scorso 4 ottobre. Ad accogliere le autorità civili e militari il comandante provinciale, il Primo Dirigente "liv. E" Luigi Capobianco. La giornata di festa per la patrona del Corpo (anche degli artiglieri e dei marinai) è stata aperta dalla celebrazione della messa presieduta da don Enrico Scaccia, vicario generale della diocesi di Latina.
Al termine, il comandante Capobianco nel suo intervento ha voluto ricordare un anno intenso, quello trascorso, per l'operatività del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco in provincia di Latina. Sono stati circa 8mila gli interventi per il soccorso tecnico urgente, di cui 1830 per fronteggiare gli incendi boschivi. Nel totale vanno compresi circa cento interventi per il maltempo. Gli incendi generici affrontati, in ambienti civili e industriali, sono stati un migliaio. A queste attività si affiancano quelle della prevenzione incendi e dei controlli di prevenzione incendi e la vigilanza sull'applicazione delle norme. Circa 110 controlli di polizia giudiziaria riguardanti attività varie, che hanno portato alla necessità di segnalazioni alle autorità giudiziarie per inosservanza delle normative di sicurezza sul lavoro in tema di rischio antincendi. Circa 60 sono state le indagini di iniziativa e 15 delegate dalla autorità giudiziaria, in tema di investigazione di cause dell'incendio, ove la componente specializzata dei nuclei investigativi antincendi territoriali dei Vigili del Fuoco ha prestato al sua opera, anche in coordinamento e supporto delle altre forze dell'ordine.

Un momento della celebrazione